

L'opera grafica CARMINA BURANA di Giuliano Collina

Spazio Officina, Chiasso

1. ottobre – 3 dicembre 2023

SAGGI IN CATALOGO - ESTRATTI

- **Roberto Borghi**

VARIAZIONI SUL TEMA

Una lettura dei Carmina Burana di Giuliano Collina

La ricerca pittorica di Giuliano Collina procede consapevolmente per cicli, per nuclei di dipinti organizzati attorno a un'iconografia di cui vengono indagate tutte le possibili varianti. Molto spesso questa indagine non è solo di natura formale: attorno al soggetto portante di un ciclo Collina imbastisce una sorta di narrazione, un racconto dalla struttura elementare di cui i singoli lavori costituiscono quasi degli episodi, dei frammenti imperniati sulle caratteristiche di un determinato personaggio o sui risvolti di una particolare situazione. Pittore davvero fecondo, in grado di creare numerose opere nel giro di pochi giorni, Collina nel suo studio alterna equamente l'azione di dipingere a quella di leggere. La serie di incisioni dedicate ai *Carmina Burana* si configura a tutti gli effetti come un racconto: Collina stesso, nelle sue note dal tono narrativo redatte per ciascuna acquaforte-acquatinta, ci informa di aver pensato a *Fortune rota volvitur* nei termini di un *incipit* che potesse avere in *Amara tanta tyri* il suo epilogo speculare. Un racconto, quello proposto dall'insieme dei fogli di cui è composta la cartella, costruito estraendo da un *corpus* di testi poetici medievali alcuni brani da rielaborare pittoricamente e rimontare in una sequenza non del tutto arbitraria, e nemmeno soltanto basata su valori visivi. I *Carmina Burana* hanno rappresentato per Collina l'occasione per mettere alla prova la sua identità di pittore-narratore creando una policroma variazione sul tema della caducità umana.

- **Luca Cerchiari**

Un brano pop o classico? Tutt'e due. La "fortuna" dei Carmina Burana di Carl Orff

Nel comporre i famosi "Carmina Burana" (1936), il musicista tedesco Carl Orff ha optato per una scelta decisamente controcorrente, almeno rispetto alla linea principale di sviluppo delle avanguardie europee, quella di privilegiare la componente ritmica. Ma non solo: Orff ha fatto del ritmo (meglio ancora, di una "scansione incitativa") una sorta di leitmotiv strettamente legato alla dimensione rituale e polivocale di questa singolare composizione, scaturita dalla scoperta e valorizzazione in chiave moderna di un codice miniato del tredicesimo secolo, proveniente da una abbazia bavarese, il "Codex Buranus". Il saggio mette in particolare evidenza l'aspetto che ne è scaturito, ossia un brano divenuto celebre a livello internazionale, e che prefigura in qualche modo, da parte di un musicista "classico", un'adesione ad alcuni valori espressivi fatti propri, nella seconda metà del Novecento, della cosiddetta musica pop.

- **Nicoletta Ossanna Cavadini**

Il segno grafico di Giuliano Collina nell'opera Carmina Burana

Il saggio prende in esame il processo creativo dell'artista, le sue suggestioni letterarie e la grande esecuzione tecnica realizzata con una modalità particolare. L'opera grafica *Carmina*

Burana diventa quindi la proiezione di una spettacolarizzazione del mondo colta attraverso una forma molto libera ed espressa a forti colori tramite una tecnica antica ed estremamente sofisticata: acquaforte e acquatinta, e in tre delle tavole con l'aggiunta di monotipatura. Nel testo si evidenzia come in questa cartella grafica Giuliano Collina utilizzi dunque un registro cromatico molto potente ed espressivo, capace di toccare i sentimenti di chi guarda l'opera. Dalla critica militante è stato messo in risalto che "in nessun'altra occasione la sua tecnica incisoria si è rivelata così versatile ed espressiva e non è difficile riscontrare la veridicità di queste parole scorrendo le 10 grandi tavole di *Carmina Burana*. Per ottenere una scala cromatica così energica, Collina utilizza ben due matrici per foglio: le grafiche, infatti, sono state stampate sovrapponendo, in fasi successive, due lastre in rame inchiostrate a più colori con metodo *à la poupée*. Onde ottenere l'effetto artistico di "acquarello", i fogli non riportano la battuta calcografica, perché, dopo essere stati stampati, sono stati tagliati a mano sulla cordonatura; a questo scopo, la carta era inizialmente di dimensione maggiore delle matrici per effettuare il registro sul torchio. Si tratta dunque di un'operazione tecnica complessivamente molto sofisticata che genera, soprattutto con i vari passaggi colore, effetti cromatici sorprendenti e contribuisce a suscitare nello spettatore una forte empatia emozionale, dovuta anche alle dimensioni dell'opera, di formato ragguardevole per una incisione.